

emeriti, il cav. avv. Pietro Bortolotti presidente, ed il cav. avv. Arsenio Crespellani, consigliere direttivo della Deputazione per le Provincie Modenesi.

Dal grado di soci corrispondenti furono promossi all'altro di membri attivi il prof. Venceslao Santi e l'avv. Carlo Ferrari: e direttamente ebbe nomina di membro attivo il prof. dott. Francesco Agnoloni.

Per fine nell'albo della Deputazione, durante i due ultimi decorsi anni accademici, furono iscritti ventun nuovi soci corrispondenti.

E così dato termine, come meglio per me si poteva, a questa Relazione, vo' sperare che se dessa non è riuscita ordinata e chiara, come avrei desiderato, ciò nullameno l'operato della R. Deputazione storica per le Provincie Modenesi, pel numero ed importanza delle pubblicazioni e de' lavori enunciati, possa essere convenientemente apprezzato dai maestri e studiosi di storia riuniti a Genova in Congresso.

Il segretario

GIORGIO FERRARI — MORENI.

B) - SOTTOSEZIONE DI MASSA.

Nel triennio corso dal Congresso di Firenze a questo di Genova non è stata inoperosa la sottosezione di storia patria in Massa. Due sono le monografie inserite nelle *Memorie*. Una è già stampata; l'altra aspetta il turno della pubblicazione. Due sono i volumi de' *Monumenti* in parte venuti alla luce e parte in mano allo stampatore.

Di questi due volumi è uscita fuori, pur ora, la parte seconda del tomo terzo, che contiene gli antichi *Statuti di Massa*, da me raccolti e illustrati. Di Massa un solo Statuto era a stampa fin dal cadere del secolo decimosesto, quello promulgato nel 1591 da Alberico I Cybo-Malaspina, il migliore de' suoi principi: restavano inediti, e adesso sono stati fatti di pubblica ragione, quello criminale della Vicaria di Massa del 1372 e l'altro de' Comuni di Massa, S. Vitale e Antona del 1439; non che lo Statuto delle Gabelle del 1372, e un saggio de' Bandi, da Alberico I a Maria Teresa, l'ul-

tima de' Cybo, con la quale la corona massese passò sul capo agli Estensi. Si ha dunque raccolta nelle due fonti principali la legislazione di Massa dal secolo XIV al secolo XVIII, cioè durante le due dominazioni de' Lucchesi e de' Fiorentini e quando fu Stato indipendente.

Fino a qui nelle storie municipali si è data parte troppo larga alle geste de' principi; anzi alcune delle nostre storie municipali non si occupano che di loro, e ne formano il solo soggetto. È tempo d'indagare invece la vita de' popoli, di sviscerarla, di metterla in piena luce. Bisogna sorprendere una buona volta le vecchie generazioni in mezzo alle loro gioie e a' loro dolori; ricercarne gli usi, le consuetudini, i costumi; studiarne le virtù e i vizi, la floridezza e la miseria, il benessere e le angustie, il decadere e il progredire, le industrie, i traffici, i commerci, le arti, le professioni, i mestieri; veder ciò che facevano in casa e ciò che operavano in piazza; quali ne erano i gusti, gli istinti, i piaceri; quali le aspirazioni, gli intenti, le speranze. Questo ho tentato di fare io per il popolo di Massa ne' prolegomeni a' suoi Statuti; prolegomeni che formano la prima parte; volume a sè, che ha per titolo e per soggetto: *La vita del popolo di Massa studiata nelle fonti del suo diritto*.

L'altro tomo, che è il quarto della raccolta, si divide in tre parti. La prima contiene lo *Statuto di Sarzana* dell'anno 1269, e ha in fronte una prefazione del suo editore, il collega monsignor Luigi Podestà, e per corredo il glossario de' molti vocaboli ignoti al Du Cange: documento importante, perchè dà modo di studiare l'emanciparsi che fa Sarzana dalla dominazione de' vescovi di Luni, suoi vecchi padroni, e l'affermarsi e costituirsi in libero comune.

D'altre terre e castella della Lunigiana, soggette a' vescovi, restano pur gli Statuti, anteriori di tempo a quello di Sarzana, e d'interesse grande per la storia del feudalismo teocratico, che, per verità, non era punto migliore del feudalismo secolare de' limitrofi Malaspina, che co' vescovi di Luni si contendevano il comando e il dominio della regione. Di queste terre e castella, Bolano ha due Statuti, uno del 1204 e uno del 1227; due ne ha Ponzanello, uno del 1233 e uno del 1237; due ne ha Carrara, uno del 1235

e uno del 1260; uno ne ha Niccola, del 1237; uno Niccola e Ortonovo, formanti comune insieme, del 1259. Erano inediti, e ora abbelliscono la parte seconda del tomo in discorso, che così dà completa la serie degli Statuti de' paesi appartenenti a' vescovi e conti di Luni; serie che ha per appendice il giuramento di fedeltà de' castellani di Ceserano, del 1231; l'elezione de' consoli di Sarzanello, del 1235; le leggi per il castellano di Ponzanello, del 1255; e la *Carta beccariorum* dei comuni di Sarzana e di Sarzanello, del 1285. La parte terza e ultima è occupata dallo Statuto di Sarzana del 1331; nel qual tempo fu padroneggiata da' Pisani. Il collega cav. Alessandro Magni-Griffi l'ha trascritto dall'originale, scoperto di recente, e l'ha corredato d'un copioso indice de' nomi e delle materie.

Veniamo alle monografie contenute nelle *Memorie*. Il conte Luigi Staffetti torna a tessere di nuovo la vita di Giulio Cybo e a raccontare la sua infelice congiura contro Carlo V; cagione che perdesse la vita nel fiore degli anni e delle speranze. È un episodio che non solo forma una pagina importante della storia di Massa, ma che pur si collega con quella generale d'Italia, ne' giorni sciagurati che Francia e Spagna se ne contendevano la supremazia. Nuovo non era l'argomento; ma nuovo l'ha reso l'autore con l'aiuto de numerosissimi documenti rinvenuti con studio lungo e diligente negli Archivi di Firenze e di Massa, di Milano e di Modena.

Monsignor Luigi Podestà tratta de' vescovi che hanno governato la Chiesa di Luni dall'895 al 1289; e ne tratta tenendo a guida l'insigne codice Pelavicino dell'Archivio Capitolare di Sarzana. È addirittura una rivoluzione nella storia ecclesiastica della Lunigiana, tanto bisognosa di essere studiata una buona volta con sana critica e colla scorta de' documenti. Innumerevoli sono gli errori che il Podestà corregge; molteplici i fatti che mette per la prima volta in piena luce; non pochi i vescovi, fin qui ignorati, che restituisce, dopo tanti secoli, alla Chiesa Lunense.

GIOVANNI SFORZA
vice-presidente.